

# La road map del premier “Ora basta con i rinvii”

Stasera intervento all'assemblea dei deputati democratici

**Retrosena**

FABIO MARTINI  
ROMA

**U**n cerimoniere consumato come Enrico Letta questa sera alle 20 si immergerà in assemblea, «circondato» dai circa 340 deputati del Pd e a loro ha deciso di trasmettere il messaggio che più gli sta a cuore: io, cari amici, sto parlamentarizzando il mio esecutivo, stasera sono qui ad ascoltarvi, ma voi aiutate il governo a mandare avanti il provvedimento più qualificante sul piano del rinnovamento della politica: la legge sul finanziamento dei partiti. Attenti - questo sarà il cuore del messaggio - perché su questa vicenda, ci giochiamo tutti la «credibilità», il governo e soprattutto il sistema dei partiti.

Letta dovrà fare la sua «tirata» perché sa che ancora persistono resistenze nel «corpaccione» dei due partiti principali e sa che, senza uno strattone deciso, la legge è

destinata ad impantanarsi nelle sabbie della pausa parlamentare che inizierà il 9 agosto. A quel punto se ne parlerebbe in autunno, uno scenario che renderebbe proverbiale il refrain sul «governo dei rinvii». Insomma, il presidente del Consiglio teme l'incrudelirsi della diceria sul suo conto, una roba del tipo: Letta è il premier che rinvia tutto, persino la riforma sui soldi ai partiti. Certo, il presidente del Consiglio ha già minacciato di procedere per decreto-legge ma i partiti lo conoscono, sanno bene che, soprattutto su una materia di questo tipo, un personaggio come lui mai e poi mai si deciderà subito per una procedura così drastica.

Anche per questo motivo i partiti resistono e la prova si è avuta nell'incontro che il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello ha avuto due giorni fa con i rappresentanti delle forze di maggioranza, durante il quale ha fatto sapere che il governo, prima della pausa estiva, punta all'approvazione in un ramo del Parlamento di due provvedimenti: via libera della Camera al disegno di legge costituzionale che istituisce il Comitato per le riforme costituzionali ed elettorali; la legge

sul finanziamento ai partiti. Davanti alle resistenze, il ministro ha fatto riferimento «ad almeno uno dei due provvedimenti» e sembra di capire che le assicurazioni siano venute sul meno qualificante dei due.

Letta immagina di rincarare la dose venerdì, quando si presenterà davanti alla Direzione del suo partito. Per quella occasione non ha ancora deciso come calibrare il suo intervento. Ma due cose le ha già fatte capire ad Epifani: la direzione dovrà concludersi con un documento di esplicito sostegno al governo e quanto alla «cucina» interna, Letta ha le sue idee ma cercherà di lasciarsi coinvolgere il meno possibile. Anche perché in queste ore si sta aprendo una nuova, lacerante querelle: il gruppo di comando del partito, l'asse Epifani-Bersani-Franceschini, preoccupato dall'idea di perdere il controllo della «ditta» con la candidatura trascinante di Matteo Renzi, sta accarezzando l'idea di anticipare i congressi di Circolo e Provinciali, scorporandoli dalle Primarie nazionali, allo scopo di ritagliarsi un diffuso potere locale. Letta, che in tutta la sua vita è sempre stato un tattico, deciderà all'ultimo

come posizionarsi, ma difficilmente si scoprirà.

Anche perché in questa fase è interessato soprattutto a consolidare la sua base parlamentare. Proprio ieri si è avuta conferma di quanto anticipato nei giorni scorsi: domani pomeriggio Letta incontrerà i gruppi riuniti di Camera e Senato del Pdl, mentre la prossima settimana il premier parteciperà ad una assemblea con i gruppi di Scelta Civica e giovedì primo agosto nuova riunione con il Pd, stavolta con i senatori. Con partiti così irrequieti, Letta ha deciso sin dal primo giorno di governo, di giocare la carta del rapporto intenso e trasparente col Parlamento. Con un obiettivo minimo: evitare al suo governo gli ostacoli tipici di una cattiva navigazione parlamentare. Ecco perché il ricorso alla fiducia è stato ridotto al minimo, ecco perché Enrico Letta ha ripristinato l'abitudine di rispondere in prima persona al question time della Camera. E domani anche a quello del Senato: in questo caso si tratta di una «prima» assoluta. Per il regolamento di palazzo Madama il contenuto specifico delle interpellanze a risposta immediata viene comunicato solo pochi minuti prima all'interpellato, un rischio che Letta ha deciso di correre.

## L'OBIETTIVO

Evitare che si consolidi la fama di esecutivo che non decide mai

## IL DIBATTITO INTERNO

L'anticipo dei congressi locali dovrebbe ostacolare il sindaco di Firenze



24

luglio

Oggi doppio appuntamento parlamentare per Letta: prima con i deputati del Pd, poi con quelli del Pdl

9

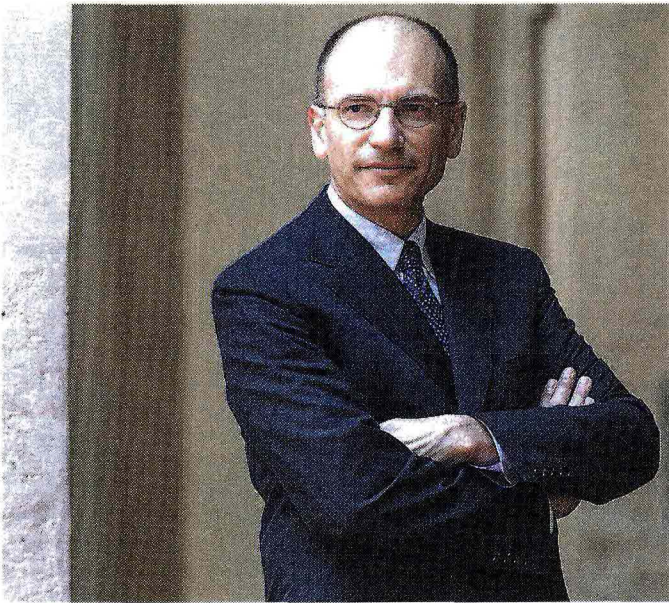
agosto

Comincia la pausa di lavori parlamentari: l'obiettivo è raggiungere l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico

26

luglio

Il presidente del Consiglio interverrà alla direzione del Partito democratico, chiedendo un esplicito sostegno al governo



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Il premier Enrico Letta

